



**Domani  
corteo Usb  
a Milano**

Sabato 31 marzo si terrà a Milano la manifestazione nazionale Occupiamo Piazza Affari, indetta da Usb, dal Comitato No Debito e da tantissime altre sigle unite attorno al forte dissenso contro il modello Monti. Il corteo partirà alle ore 14.00 da Piazza Medaglie d'Oro per concludersi a Piazza Affari.

**l'Unità**

VENERDI  
30 MARZO  
2012

5

Si tratta di persone andate in mobilità. Obiettivo pensione «cancellato» dall'aumento dell'età a 67 anni

# Pd: servono 700 milioni di euro



Foto Omniroma

## Camusso: il Parlamento ha il dovere morale di ascoltare i lavoratori

### Il dossier

GIUSEPPE VESPO

La controriforma del mercato del lavoro non passerà. Susanna Camusso lancia la sfida al governo Monti dal palco della Camera del Lavoro di Milano, per l'occasione talmente affollata da costringere la segreteria milanese della Cgil a montare degli amplificatori fuori dall'edificio.

La sindacalista è alle prese con un tour per l'Italia per spiegare le ragioni della mobilitazione: pensioni, esodati - che sono i temi al centro della manifestazione unitaria del 13 aprile - ma soprattutto difesa dell'articolo 18 e dei diritti dei lavoratori. «La gente ha capito di cosa stiamo parlando - dice Camusso dal palco milanese - e se il Paese lo vorrà, la controriforma del lavoro non passerà». Ma per riuscire nell'impresa c'è bisogno di tutti, anche di «Confindustria e delle associazioni», che hanno chiesto delle modifiche alla norma.

**Il sindacato** ha organizzato la sua campagna suddividendo le 16 ore di sciopero indetto in due blocchi: le prime otto ore sono destinate agli scioperi, alle assemblee e alle diverse iniziative nei vari luoghi di lavoro; le altre otto ore saranno spese in blocco nello sciopero generale che arriverà quando il disegno di legge sul Lavoro approderà alle fasi finali della discussione parlamentare. «Continueremo il 25 aprile e il Primo maggio e in tutti gli appuntamenti che abbiamo davanti e continueremo quando il dibattito sarà in Parlamento». La data dello sciopero generale sarà decisa «quando capiremo che è il momento in cui bisogna dare la risposta ge-

nerale».

Perché la guerra sul lavoro si vince sul terreno del consenso: sull'articolo 18 «il governo ha deciso uno strappo, ha immaginato che il consenso fosse tale da consentire questa operazione, ma non ha funzionato». Un concetto che la sindacalista ribadisce anche su twitter, sicura com'è che «sui licenziamenti facili» Monti «non ha convinto nessuno», perché «la riforma cambia brutalmente diritti in essere». La strategia di Corso d'Italia è chiara: conquistare lavoratori e società civile per puntare alle Camere, che hanno «il dovere morale, non il dovere tecnico, di guardare a cosa pensa il Paese e a cosa pensano i lavoratori». Concetti che mettono in allarme il Pdl, che vuole portare a casa il pacchetto del governo così com'è, escludendo qualsiasi passo indietro.

**È presto per dire** come andrà a finire ma la Cgil sente di avere «il passo di chi resiste e continua a farlo e non quello di chi ha preoccupazioni o qualche paura. Non siamo sicuri di vincere, ma siamo sicuri della nostra battaglia. Noi non basiamo le nostre ragioni sui sondaggi che sono mutevoli ma sulla conoscenza della realtà e dei suoi problemi».

Parole che la segretaria di Corso Italia ripeterà nei prossimi giorni alle riunioni con i delegati di Bologna, Parma, Cremona e Pavia. Intanto da Milano rilancia la lotta su pensionati e esodati, entrambi pesantemente colpiti dal pacchetto governativo «Salva Italia». In particolare i secondi, oggi si trovano senza pensione e senza stipendio: per Camusso è «scandaloso» che neanche l'Inps «sia in grado di quantificare il problema», ovvero il numero di queste persone. ♦

Manifestazione organizzata dalla Cgil in difesa degli esodati

Confindustria del 28 giugno e grazie «all'amico Raffaele» Bonanni, l'Ugl ha trovato posto, prima, al fianco di Cisl e Uil, e poi, anche alla Cgil nei momenti (altalenanti) di ritrovata unità dell'ex «triplice». Nei due mesi di tavoli sulla riforma del lavoro («la parola mercato è brutta, fa pensare che le persone sono merci»), Centrela è diventato un personaggio. In conferenza stampa è sempre in sintonia con Susanna Camusso e, da destra, scavalcava a sinistra Bonanni e Angeletti.

Ieri è stato osannato dai suoi mille delegati quando, non seguendo il testo scritto del suo discorso, ha ammesso: «Sull'articolo 18 ho cambiato idea». Spiegando dopo: «Su questo si è determinata una spaccatura delle organizzazioni sindacali, che mi auguro possa essere sanata, arrivando ad una soluzione condivisa da tutti, compresa la Cgil, come stiamo facendo con le pensioni». E ancora: «Le modifiche che non siamo riusciti ad ottenere al tavolo, ci auguriamo le facciano le forze politiche in Parlamento. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, ma siamo anche pronti a manifestare, come ha deciso di fare

la Cgil». Sul reintegro per i licenziamenti economici, l'Ugl ha questa posizione: «Tutto va lasciato nelle mani del giudice con un intervento preventivo delle Rsa o Rsu e dell'Ufficio provinciale del lavoro». Un occhio di riguardo è per il suo Sud: «Ci aspettiamo che ora questo governo pensi alla crescita del Sud, perché se non riparte il Mezzogiorno non ci sarà sviluppo per il Paese», denunciando come «il sistema economico italiano è piano precipitato: basti pensare alle grandi imprese come la Fiat che si è spostata oltre oceano, mentre quelle più piccole rischiano quotidianamente il fallimento».

### IL PARTERRE

A seguire il congresso arrivano in tanti. A parte Raffaele e Luigi Angeletti (Susanna Camusso intervenerà domani), c'è l'ex ministro Sacconi che ricorda (applaudito) «quando la Fiom vi escludeva usando strumentalmente l'antifascismo», c'è Cesare Damiano, Maurizio Zipponi (Idv, ex Fiom) di fianco a Roberto Di Maulo (Fismic), c'è Corrado Passera, mentre all'ultimo momento salta la presenza della ministra Elsa Fornero. ♦